

Cultura e Spettacoli

CANTIERE POETICO PER SANTARCANGELO

Balzano e l'umanità dietro il male Gualtieri per Gaza

In biblioteca l'autore con il suo libro "Bambino", poi la poeta Al Lavatoio "Desiderata. Parole da pronunciare ad alta voce"

SANTARCANGELO

RITA GIANNINI

«L'intento era di esplorare il male attraverso la voce di chi lo compie, concentrandosi su un "controeroe" ambiguo e violento di nome Mattia Gregori, soprannominato "Bambino"». Chi parla è **Marco Balzano** e *Bambino* è il titolo del suo romanzo, pubblicato da Einaudi l'anno scorso, che presenterà oggi alle 18, alla Biblioteca Baldini, nell'ambito del **Cantiere poetico**, undicesima edizione. È un ritorno a Santarcangelo, quello dello scrittore, poeta e italianista, dopo la sua partecipazione al Cantiere del 2020 quando aveva affrontato il tema "Le parole dei maestri tra arte e educazione" e alle pagine del nostro giornale aveva dichiarato: «Io non ho vergogna a dire che obbligo gli studenti a leggere, so che non è facile ma per contrarre un'abitudine si deve passare da uno sforzo, come per correre o fare sport, l'obbligo serve a questo. Parallelamente l'insegnante deve saper svelare la bellezza e il senso che stanno dietro e dentro le parole di un libro o di una poesia». Quest'anno che lo sguardo è incentrato sugli orrori delle guerre e sull'odio che le genera, il suo libro offre lo spunto per non giudicare ma per cercare di capire l'umanità anche in chi commette il male, indagando le motivazioni dietro le azioni violente. Balzano spiega la genesi del romanzo dal momento dell'incontro con un quarantenne di Trieste che lo avvicinò per raccontargli la sua storia. «Accettai perché insisteva e aveva una luce negli occhi che rivelava un'urgenza. Mi raccontò di essere cresciuto con i nonni e che il nonno era stato per lui un educatore eccezionale. Ma quando morì scopri che era stato uno squadrista



Marco Balzano

e aveva fatto il delatore, e questa cosa non gli ha mai più dato pace. Ho capito che avevo in mano un personaggio che cercavo da tempo attraverso cui poter raccontare, per la prima volta nel mio percorso, non più la storia di una vittima ma quella di chi il male lo ha fatto, per provare a indagare quale umanità pulsa anche in chi ha sbagliato. **Per vedere se esiste una radice di uomo in chi fa e agisce il male.** È questa la scommessa del libro». Prima di Balzano, alle 16, sempre in biblioteca **Mariangela Gualtieri**, poeta e drammaturga fondatrice con Cesare Ronconi del Teatro Valdoca, presenta *Album per pensare e non pensare* (Bompiani, 2025) in cui chi legge, come afferma, «avrà il piacere, se vuole, di riprendere e ultimare azioni suggerite e disegnate a metà». In mattinata alla scuola primaria Gualtieri conduce il laboratorio *Giocare con la poesia*. Una mattinata che vede dalle 10

la diffusione poetica *Il loro grido è la mia voce. Poesia per Gaza* che la comunità di Santarcangelo ha letto nell'ambito della Chiamata pubblica. Le poesie saranno trasmesse da oggi fino a domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.30, per le vie del Combarbio, scalinata di via Saffi, Don Minzoni, Cavour, Molari, Battisti. Il libro da cui sono tratte è in vendita nei luoghi degli incontri e per ogni copia venduta Fazi Editore donerà 5 euro a Emergency per le attività di assistenza sanitaria nella Striscia di Gaza. La serata si chiude alle 21.30, al Lavatoio, con lo spettacolo *Desiderata. Parole da pronunciare ad alta voce* a cura di **Isadora Angelini** e **Luca Serrani** con la collaborazione di Michele Bandini, Teatro Patalò e Annalisa Teodorani, sindaco di Santarcangelo città della poesia, musiche di Davide Tura. Info: 333 3474242

NIGHTMARE FILM FESTIVAL

Massimo Carlotto oggi al Rasi poi il premio a Brando De Sica

RAVENNA

Tra un film e l'altro, il **Nightmare film festival** ospita oggi alle 17.30 al teatro Rasi di Ravenna lo scrittore noir **Massimo Carlotto**. Alle 21 in programma la con-



Brando De Sica

segna del premio "Medaglia al valore" a **Brando De Sica**. Il regista romano, figlio e nipote d'arte, è da sempre un appassionato del cinema horror. Infine, alle 22, è previsto l'omaggio a **David Lynch** con la pellicola "I know Catherine the log lady" di Richard Green (Usa, 2025). In anteprima nazionale, il documentario del 2025 sulla vita dell'attrice **Catherine Coulson**, meglio conosciuta per avere interpretato "la donna del ceppo" in *Twin Peaks*.

SCARABOCC

Cantiere poetico Diario di viaggio



Lavatoio: debutto per "L'ultimo rigore di Faruk" con Damiano Grasselli

Osservare il **Cantiere poetico per Santarcangelo**, esserci dentro, scriverne. Un diario come un muro su cui scarabocchiare. Giorno dopo giorno, sguardo dopo sguardo, incontro dopo incontro. Essere parte della Santarcangelo che ti prende per mano e ti accompagna fra le sue strade di pietra, mattoni e poesia. Provare a registrarne il movimento. Un diario per lasciare un segno minimo e poetico di questo cantiere del cuore.

CRISTIANO SORMANI VALLI

Mercoledì 22 ottobre. **Alda Merini** è seduta con noi, in biblioteca Baldini. Si racconta attraverso le parole di **Alberto Casiraghy**, si muove fra i versi e le canzoni che **Donatella Massimilla** e **Gilberta Crispino** leggono stupendamente. Il fumo delle sue sigarette si mischia alla voce dei tre protagonisti di questo splendido incontro. Alberto, suo amico da oltre vent'anni, ci sposta nel tempo fino ai loro incontri, alle ottanta telefonate quotidiane. Aforismi dettati nelle situazioni più diverse. Poesie dedicate all'amico raccolte nel libro **Ogni volta che ti vedo fiorire**. Sono aneddoti che ci riportano nel cuore della Poesia, di Alda. Una donna libera e prigioniera, che «viveva come un insetto e scriveva come un angelo». Alberto ha stampato per lei, coi suoi torchi a mano, più di mille pubblicazioni, in quella bottega d'arte e meraviglia che è **PulcinoElefante**. Mille fra i più di 12 mila libretti, uno diverso dall'altro, creati per poeti e artisti famosi di tutto il mondo o per persone comuni che sono entrate in quel luogo pieno di grazia, in cui accade il miracolo della Poesia. Ridiamo e molto, ci commuoviamo di fronte alla storia di quel vulcano di parole che è stata Alda. Gilberta e Donatella fanno da intermezzo ai racconti, loro che sono le custodi dello **Spazio Alda Merini**, un luogo a Milano in cui si conservano l'anima, gli oggetti e le parole di quell'immensa poeta che oggi è qui con noi. Seduta a gambe divaricate come fa la vita.

La sera, invece, il Cantiere si sposta al teatro Lavatoio. Il romanzo di **Gigi Riva**, *L'ultimo rigore di Faruk*, diventa teatro.

Damiano Grasselli di Teatro Caverna è bravissimo nel farsi corpo e voce della storia, nel curare la revisione drammaturgica e la regia aiutato dall'occhio esterno di **Franco Zadra**. Tutti noi siamo davanti a quel pallone, il 30 giugno del 1990. Con Damiano siamo **Faruk Hadžibegić**, calciatore della nazionale jugoslava che sbaglia quel rigore ai quarti di finale dei Mondiali e che per anni porta sulle spalle il peso di una guerra che di lì a poco avrebbe versato il sangue di molti innocenti. Siamo colpa, un cuore che batte, una scena tagliata in diagonale al cui centro sta il dischetto del rigore. Le maglie di Faruk appese ai due lati della croce, una poltrona, una televisione sul lato destro, sul lato sinistro una sedia, un microfono e una luce puntata negli occhi. Da qui sentiamo le bombe che verranno, stiamo sotto assedio per tutta la durata dello spettacolo. Damiano cambia abilmente registro, tono, umore, diventa coro del mondo, racconta una storia che mischia le immagini e le voci delle partite, all'evolversi dei fatti. L'anima del calciatore, ormai capitano della Nazionale, cambia col cambiare degli eventi. Si divide come una nazione che piange per una guerra che bombarda il nostro cuore, il cuore di Faruk, di Sarajevo, stretta per quattro anni nel morso dei serbi. Una città che continua a cercare bellezza, nonostante. Con Damiano e Gigi attraversiamo una storia, la storia, allenandoci al dolore. Solo col tempo il calciatore ha saputo sciogliere il senso di colpa di quell'errore e anche noi, a fine spettacolo, con lui, impariamo a prendere in mano quel pallone. Per ricominciare.